

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>AMBIENTE E TERRITORIO</u></b>			
01.12.2009	La Nazione (p.28)	No della Regione al rigassificatore di Rosignano	1
<b><u>ECONOMIA</u></b>			
01.12.2009	La Nazione Firenze (p.4)	C'è la firma. Ora la Fortezza è degli enti locali	2
01.12.2009	Corriere Fiorentino (p.6)	Fortezza, c'è il sì (e la firma). Ora è nostra	3
01.12.2009	La Repubblica Firenze (p.5)	Fortezza e Sant'Orsola, il risiko è finito	4
<b><u>TRASPORTI</u></b>			
01.12.2009	Il Giornale della Toscana (p.2)	Parte la Tav. Ma la stazione resta un rebus	5
01.12.2009	Il Corriere di Firenze (p.9)	Una regione "Metropolitana"	6
<b><u>POLITICA</u></b>			
01.12.2009	L'Unità Firenze (p.2)	Welfare a rischio, mense più care e pensionati a zonzo	7
01.12.2009	La Repubblica Firenze (p.2)	"Portateci un progetto e avrete la moschea"	9
01.12.2009	La Repubblica Firenze (p.5)	Sei sindaci contro il governo, solo Cenni non ci sta	11

## No della Regione al rigassificatore di Rosignano

— LIVORNO —

LA GIUNTA regionale della Toscana ha dato parere contrario al rigassificatore **Enson** a Rosignano, deliberando sulla valutazione di impatto ambientale (Via). La motivazione, spiega l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, si lega al fatto che sono già avviati i lavori per il rigassificatore Olt a Livorno e in Toscana due impianti del genere sono insostenibili. «Il nostro piano energetico — afferma l'assessore — prevede un solo rigassificatore in Toscana. La Regione ha accolto la sfida di dotare l'Italia di infrastrutture per rendere più sicuro l'approvvigionamento energetico, ma l'impatto di due impianti simili sulla costa è insostenibile».



# C'è la firma. Ora la Fortezza è degli enti locali

Sancito a titolo definitivo il passaggio dal demanio anche dell'ex convento di Sant'Orsola

di PAOLA FICHERA

**ER LA FORTEZZA** da Basso e l'ex convento di Sant'Orsola è iniziata davvero l'ora della riscossa. Meglio: della rinascita. Ieri la firma per il passaggio definitivo di proprietà dal Demanio al Comune, alla Regione Toscana e alla Provincia di Firenze, oggi — come ha sottolineato il governatore Martini — il via ai tavoli di lavoro per la calendarizzazione dei lavori. E anche qui serve una ulteriore specifica, visto che, in entrambi i casi, ci sono indicazioni di massima sulle funzioni, ma mancano progetti dettagliati, le relative approvazioni urbanistiche (come da piano strutturale del Comune, come è noto ancora inesistente) e, soprattutto la progettazione definitiva ed esecutiva.

**IERI** (l'ennesima, è il caso di sottolineare) presentazione della firma dell'intesa fra Demanio, Regione, Provincia e Comune. Schierati in Palazzo Vecchio, nella Sala di Lorenzo, c'erano il sindaco Matteo Renzi, il presidente della Provincia, Andrea Barducci, il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini e il Direttore generale dell'Agenzia del Demanio, Maurizio Prato. Ques'ultimo già pronto a tornare presto a Firenze per fare un altro inventario di immobili che potrebbero essere nuovo oggetto di passaggio di proprietà fra lo Stato e gli enti locali. «Adesso — ha detto il sindaco — sulla Fortezza da Basso possiamo tornare a investire per metterla in sicurezza e terremo in grande considerazione le considerazioni nate dai sequestri eseguiti dalla Procura. L'obiettivo resta quello di trasformarla in un grande centro economico e di sviluppo della città». Concetto ripreso dal governatore Claudio Martini: «Possiamo finalmente procedere a quel piano di investimenti, annunciato da tempo, che trasforma

la struttura in un polo espositivo d'avanguardia: non solo per le dimensioni, ma anche per la qualità, con la prospettiva di una futura integrazione con il polo espositivo pratese che nascerà».

**PRONTO** a partire con progettazione e ricerca di sponsor, servono almeno 30 milioni di euro di investimento, anche il presidente Barducci: «Sant'Orsola sarà gestito come occasione per riqualificare tutta l'area di San Lorenzo». Non necessariamente, quindi, seguendo alla lettera il progetto già presentato a suo tempo dall'allora presidente della Provincia, Renzi. Anche se, per ora, risulterebbe confermata la realizzazione della sede del nuovo liceo artistico La firma di ieri, apposta fisicamente, dai tecnici dei tre Enti locali e dell'Agenzia del Demanio, ha chiuso un percorso iniziato nel 2000, con un accordo tra Stato ed Enti locali, e passato, nel 2007, attraverso il protocollo tra il Ministero dell'Economia, l'Agenzia del Demanio, la Regione, la Provincia e il Comune.

**IN BASE** a quanto previsto nel contratto, il Ministero dell'Economia, tramite l'Agenzia del Demanio, ha trasferito la Fortezza da Basso (il cui valore è stato stimato in 147 milioni) in proprietà, a titolo di permuta, alla Regione (7,147%), alla Provincia (42,422%) e al Comune di Firenze (50,431%) al fine di garantire la promozione e l'incentivazione dell'economia turistica regionale e locale di natura espositiva e congressuale. Oltre, naturalmente al già citato ex convento di S.Orsola. Il Comune, invece, ha ceduto allo Stato il complesso delle Cascine (74 milioni) che è composto da undici fabbricati e ospita la sede della facoltà di Agraria, che in futuro (2012) si sposterà all'interno del polo universitario di Sesto. La Regione ha ceduto allo Stato il complesso di 'Villa del Poggiolo' (10,5 milioni), composto da una villa storica, da due fabbricati e da un parco circostante. Villa 'Il Poggiolo' è l'attuale sede degli archivi della comunità europea. La Provincia ha ceduto allo Stato 'Villa di Castelpulci' (28,6 milioni) a Scandicci; la Caserma Tassi (38,6 milioni), in via dei Pilastri, via Farini e

Borgo Pinti (oltre trecento vani su quattro piani fuori terra), e Villa Camerata (15 milioni) in viale Righi e composta da una villa risalente al 1427, da un giardino, dall'ex limonaia e da un parco.

IL GIOIELLO MEDICEO		Mq
POSTI	PADIGLIONE	
3500	Terreno/Pad. Centrale Fortezza	320
2300	Inferiore/Pad. Centrale Fortezza	11300
2200	Attico/Pad. Centrale Fortezza	6000
2000	Cavaniglia Fortezza	3300
1000	Sala delle Nazioni Fortezza	2000
1000	Auditorium Congressi	1500
800	Passi Perduti Congressi	920
500	Anfiteatro Congressi	900
400	1°Piano Affari	680
300	2°Piano Affari	650
270	Piano Terra Affari	367
250	Teatrino Lorenese Fortezza	500
230	3°Piano Affari	550
200	Piano Inferiore Affari	400



«Potremo finalmente tornare a investire per metterla in sicurezza»

«Bisogna fissare al più presto la calendarizzazione dei lavori»



**L'accordo** Sant'Orsola alla Provincia. Agraria, Villa il Poggiolo, Villa Castelpulci, Caserma Tassi e Villa di Camerata al Demanio

# Fortezza, c'è il sì (e la firma). Ora è nostra

Scambio di immobili fra Stato e enti locali. E ora si apre una nuova trattativa, per le ex caserme

Uno scambio (alla pari) di immobili dal valore di 167 milioni di euro. E così, dopo anni di trattative e rinvii, la Fortezza da Basso passa ufficialmente agli enti locali. E l'ex convento di Sant'Orsola alla Provincia di Firenze. Mentre lo Stato diventa proprietario di cinque nuovi immobili nell'area fiorentina. È stata firmata ieri la permuta definitiva fra Comune, Provincia, Regione, ministero dell'Economia e Agenzia del Demanio, attesa da tempo per il rilancio del polo fieristico e il recupero dell'edificio nel cuore di Sant'Orsola. E gli enti preparano una nuova partita di immobili: le caserme dismesse.

La difficoltà più grande di tutta l'operazione è stata la definizione del prezzo della Fortezza, di proprietà dello Stato. E dopo una temuta lievitazione del costo a seguito della sanatoria per due dei padiglioni provvisori del complesso monumentale, il valore è invece sceso a 147 milioni di euro. Quello di Sant'Orsola, sempre dell'Agenzia del Demanio, si è attestato a 20.

Ogni ente in cambio della proprietà di questi immobili ha ceduto parte del suo patrimonio. Il Comune passa allo Stato il complesso delle Cascine (74 milioni), dove attualmente ha sede la facoltà di Agraria. Nella permuta è fissata la scadenza del 2016 per il trasferimento dell'Università all'interno del polo universitario di Sesto Fiorentino. Da parte della Regione è stato ceduto il complesso di Villa del Poggiolo (10,5 milioni), dove hanno sede gli archivi della Comunità europea. La Provincia abbandona la proprietà di Villa di Castelpulci (28,6 milioni) a Scandicci, oltre nove ettari con un'antica villa e un immobile annesso con cappella. E inoltre la Caserma Tassi (38,5 milioni) e la Villa di Came-

rata (15).

Con questo passaggio di immobili la Fortezza da Basso diventa proprietà del Comune di Firenze (50,4%), della Provincia (42,4%) e della Regione (7,2%). E unica proprietaria di Sant'Orsola diventa la Provincia, dove il presidente Andrea Barducci conferma il recupero dei 14 mila metri quadri, stimato in 30 milioni di euro: «Puntiamo a dare ampio spazio alle funzioni pubbliche — spiega — e ci potrebbero anche essere spazi dedicati al commercio di qualità. Lavoreremo con il Comune per definirne il futuro».

«Abbiamo i presupposti per avviare la grande scommessa del centro espositivo nel cuore di Firenze, anche alla luce della novità sull'Alta Velocità — commenta il sindaco Matteo Renzi — non credo che entro il 5 dicembre possa firmarsi l'accordo con le Ferrovie, ma ce la potremmo fare. Ora è aperta la partita sulla destinazione delle aree ferroviarie che le Fs vogliono far rivivere (Campo di Marte, Romito, ma soprattutto gli ex Macelli se non verrà fatta lì la stazione di Foster ndr). Nessun metro quadro in più: gli edifici comunque ci sono già». Per la Fortezza da Basso si apre una nuova era: «Siamo pronti da domani — afferma il presidente toscano Claudio Martini — a lavorare per rendere a norma le strutture provvisorie. Un'operazione difficile da concretizzare quando non eravamo proprietari dell'immobile. Possiamo guardare al rilancio del polo congressuale». E Maurizio Prato, responsabile del Demanio, annuncia: «Siamo pronti a un'altra operazione simile a questa, che si chiuda nel giro di pochi mesi (cioè le ex caserme dismesse in città, obiettivo del sindaco fin dalle primarie ndr). Intanto gli immobili acquisiti saranno destinati a usi governativi, nell'ottica di una razionalizzazione delle spese d'affitto delle nostre sedi». Soddisfazione arriva dal presidente di Firenze Fiera, Carlo Bossi: «È un passo importante per la città: inizieremo presto a valutare la ristrutturazione». «Questa è una grande opportunità nell'ottica di svi-

luppo della città, ci sono le condizioni per sederci a un tavolo e parlare di bisogni e aspettative», aggiunge Vasco Galgani, presidente della Camera di Commercio di Firenze. E infine plauso anche da Raffaello Napoleone, ad di Pitti Immagine: «Ci auguriamo ora che i lavori possano procedere in tempi brevi e grande impegno, siamo ottimisti che questo accadrà».

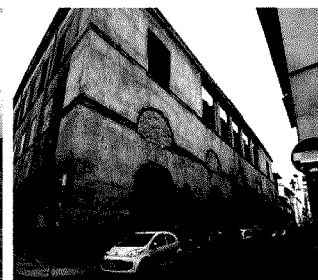
**Federica Sanna**

## L'ex convento

Il complesso in San Lorenzo all'ente guidato da Barducci: ma servono 30 milioni per il restauro «Cosa farci lo decideremo con il Comune»



Fortezza da Basso La proprietà è passata agli enti locali per 147 milioni



Ex convento di Sant'Orsola Il Demanio l'ha venduto alla Provincia per 20 milioni

## I passaggi

**Il Comune** ha ceduto allo Stato per 74 milioni il complesso delle Cascine (qui sopra) dove attualmente ha sede la facoltà di Agraria. Entro il 2016 le attività dovranno essere trasferite all'interno del polo universitario di Sesto Fiorentino.

**La Regione** ha ceduto Villa del Poggiolo (10,5 milioni, in alto), dove hanno sede gli archivi della Comunità Europea



# Fortezza e Sant'Orsola, il risiko è finito

*Gli edifici ora sono degli enti locali, Agraria alle Cascine passa allo Stato*

**ILARIA CIUTI  
ERNESTO FERRARA**

LA FORTEZZA da Basso e l'ex convento di Sant'Orsola agli enti locali, l'attuale sede della facoltà di Agraria alle Cascine, il complesso di Castelpulci, la caserma Tassi, villa Camerata e villa Il Poggiolo allo Stato. Da ieri il risiko immobiliare più complicato degli ultimi anni è concluso: con la firma dei dirigenti di Regione, Provincia, Comune e Demanio dello Stato sull'atto di permuta riveduto e corretto, sia il caserme di San Lorenzo da anni «buco nero» del quartiere che l'edificio del Sangallo usato come polo espositivo e congressuale sono passati nelle mani degli enti locali. Sant'Orsola è interamente della Provincia, nella Fortezza invece il Comune ha il 50%, la Provincia il 43% e la Regione il 7%. Uno scambio alla pari: 167 milioni di euro a Firenze altrettanti allo Stato, è la stima fatta dai tecnici. E non è detto sia l'ultimo: «Abbiamo deciso di avviare subito un tavolo tecnico perché si proceda a una ricognizione delle strutture non usate dallo Stato presenti sul territorio per firmare un nuovo accordo qualora ci fosse l'interesse degli enti locali», ha annunciato ieri il direttore del Demanio Maurizio Prato.

Per Sant'Orsola e la Fortezza si apre dunque una nuova pagina. Nella prima si faranno un liceo artistico, uffici pubblici e una galleria commerciale, il destino del polo espositivo invece è anche legato alla partita Tav: per sabato prossimo 5 dicembre Palazzo Vecchio aspetta dalle Ferrovie una conferma sul progetto Tav, la fermata sotto Firenze dei Frecciarossa potrebbe proprio essere sotto il polo espositivo, Renzi è convinto che alla fine la mega stazione ai Macelli non si farà (e forse le Ferrovie non costruiranno migliaia di metri quadri di case lungo i binari ferroviari come previsto dall'accordo 2007 in base al quale le Ferrovie avrebbero edificato in cambio del terreno di Porta al Prato dove sorgerà il nuovo teatro del Maggio). Non sarà questione di un giorno, ci

vuole un piano. Il famoso progetto di riordino detto master plan Gurrieri, in base a cui l'amministrazione ha prorogato al 2012 le autorizzazioni per i padiglioni senza concessione edilizia, è poco più di uno schizzo, è stato oggetto delle polemiche dell'ex sovrintendente regionale Lolli Ghetti. Né è chiusa l'inchiesta della magistratura sui padiglioni di cui sopra. Mentre la previsione di Firenze Fiera di poter piazzare il parcheggio per la logistica delle fiere nel piazzale di Montelungo resta sospeso in attesa di sapere dove finirà la stazione per l'alta velocità. Comunque il passaggio di proprietà è «il punto di partenza essenziale e tanto atteso per dare alla Fortezza l'assetto definitivo che la faccia diventare competitiva», dice Raffaello Napoleone, l'ad di Pitti Immagine che ora spende ogni anno due milioni e mezzo di euro per sopperire alle carenze della struttura durante le fiere della moda. L'assessore regionale alla cultura Paolo Cocchi ricorda come da parte della Regione ci siano 30 milioni a disposizione per i lavori, altri 30 vanno però trovati. Cocchi mette un punto fermo alla questione di Prato dove il sindaco Cenni dice di preferire, in nome della crisi del settore fieristico, un centro assai più piccolo dei nuovi 40 mila metri quadri previsti all'ex Banci. «Purché si mantenga l'integrazione con Firenze», dice l'assessore. Mentre il presidente di Firenze Fiera, Carlo Bossi, non nasconde di sperare a questo punto in un «progetto veramente ambizioso», che comprenda l'intera area, dalla Fortezza al Palacongressi, Palaffari, ex Dogana, parcheggio per la logistica.

**Cambiano  
proprietà la  
caserma Tassi, villa  
Camerata e villa  
Il Poggiolo**



## LA FORTEZZA

Assieme a Sant'Orsola sono passati dal Demanio agli enti locali



# Parte la Tav. Ma la stazione resta un rebus

Renzi: «Accordo con Ferrovie da ridiscutere, forse non sarà rispettata la scadenza di sabato»

*Il 5 dicembre  
viaggio inaugurale  
dell'alta velocità  
però rimangono  
le incertezze dopo  
la volontà del  
sindaco di cancellare  
il progetto Foster*

ANDREA MARRUCCI  
FIRENZE

**S**abato prossimo il treno in partenza da Santa Maria Novella arriverà a Milano in un'ora e 45 minuti. Sarà il viaggio inaugurale dell'alta velocità che collegherà il capoluogo toscano al Nord Italia ma sul nodo fiorentino della Tav restano ancora le incognite su quella che dovrà essere la fermata definitiva dei treni veloci. Ed è proprio il 5 dicembre la data indicata da Renzi per avere una risposta da Ferrovie sulla proposta di accantonare la stazione di Foster e far fermare i treni vicino alla Fortezza. Al momento però non ci sono certezze e lo ha detto lo stesso sindaco di Firenze rispondendo ai giornalisti a margine della conferenza stampa sulla Fortezza: «I rapporti sono buoni - ha detto riferendosi a Ferrovie - e la strada è tracciata», ribadendo la sua fiducia sulla "fermata volante" alla Fortezza ma «non so se si firmerà il 5 dicembre o un altro giorno» perché la verifica tecnica spetta comunque a Ferrovie e ancora una risposta a Palazzo Vecchio non è stata data. E proprio nell'ottica che il progetto di Foster venga abbandonato, il sindaco ha aggiunto che sulle aree cedute a Ferrovie l'accordo va rivisto «zona per zona». Non solo ma se salta la fermata dell'alta velocità ai Macelli, «si dovrà decidere cosa fare in quell'area», ha concluso il sindaco. In ballo c'è dunque non soltanto la fermata dell'alta velocità ma l'accordo globale con Ferrovie che prevedeva anche tutta un'altra serie di interventi sulla città. La speranza del sindaco è di chiudere la questione alta velocità in tempi brevi e con una vittoria ma, almeno per il momento, sul piatto c'è solo la fiducia del primo cittadino.



**Progetti per Firenze** Un convegno di Cna traccia le linee per lo sviluppo di Firenze. Vecchi problemi e nuove soluzioni

# Una regione "Metropolitana"

Conti: "Le città toscane devono fare sistema. E bisogna far presto"

**Carlo Carotenuto**

FIRENZE - Urbanistica, sviluppo della Piana, vicenda aeroporto e inceneritore, area metropolitana. Saranno fischiate tante volte le orecchie al sindaco Renzi, ieri durante il convegno promosso dalla Confederazione nazionale artigiano dal titolo "Progetti per il nuovo volto di Firenze" che si è svolto all'Hotel AC, dietro la stazione Leopolda.

Il Comune era rappresentato dal vicesindaco Dario Nardella, ma il primo cittadino gigliato è stato chiamato in causa praticamente in tutti gli interventi.

Tanti i nodi da sciogliere che passano da Firenze. Tra gli esperti chiamati al convegno c'erano anche l'architetto Alessandro Dini e l'ingegnere Giuseppe Moschi, del Centro studi della Cna. Fortemente critico verso le scelte operate dall'amministrazione comunale si è detto il primo: "Nell'area metropolitana - ha detto - si sta verificando un problema di conurbazione: Prato, Campi e Scandicci si stanno espandendo sempre di più dal punto di vista urbanistico e andranno a 'cozzare' fra loro. Anche perché i singoli piani strutturali non sono integrati, non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro. L'ideale sarebbe poi una espansione di Firenze in direzione Empoli, verso un'area meno satura". Critico, nello specifico, Dini è stato con la decisione di Matteo Renzi di voler collocare la stazione Alta Velocità alla Fortezza: "Perché è stato ormai sperimentato che l'area della Fortezza come polo espositivo è fortemente limitata come superficie; che in occasione dei grandi eventi è straboccante per la città che non ne regge l'impatto; ed è infine deleteria per le città limitrofe a cui Firenze toglie occasioni invece di essere da

pondo collaborazione. Dalla Regione questa collaborazione sarà la più ampia possibile. Ma bisogna fare presto. Due mesi se ne sono già andati invano".

Stesso ragionamento anche per l'aeroporto: "Se è vero che con l'alta velocità in poco più mezz'ora porterà a Bologna e se con Pisa si creassero dei collegamenti su rotaia efficienti si potrebbe tranquillamente realizzare il check in all'aeroporto di Firenze e smistare i passeggeri su questi due scali senza bisogno di mettere mano al problema di difficile soluzione rappresentato dallo spostamento della pista".

Interessanti le cifre e le idee sulla mobilità fornite da Mauro Grassi. "A Firenze - ha detto - c'è un'emergenza ambientale: la città è soffocata dalle auto, che occupano il 50 per cento dello spazio pubblico, sono il peggior danno ambientale che abbiamo. Firenze ha 360mila abitanti ma 700mila persone che vi lavorano: il 50 per cento delle auto arrivano da fuori e attraversano ogni giorno la città. Dobbiamo tornare al piano urbanistico che l'architetto Bernard Winkler presentò nel '93, e che non è stato mai preso in considerazione: mettere in funzione il sistema metropolitano ferroviario esistente sfruttando le stazioni che coprono tutta la città, e dislocare il più possibile i servizi in corrispondenza delle stazioni".

A conclusione, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Riccardo Conti, ha lanciato un messaggio apparentemente controcorrente. "Ogni città della Toscana - ha detto - deve contribuire a fare sistema perché la Toscana tutta insieme vale come una media città europea. Livorno quindi diventa il porto di Firenze, l'università di Siena è l'università della Toscana e così via". "Ho apprezzato - ha concluso infine Conti - il modo in cui Renzi si è rapportato agli altri enti, chie-

dendo collaborazione. Dalla Regione questa collaborazione sarà la più ampia possibile. Ma bisogna fare presto. Due mesi se ne sono già andati invano".



→ **Sit-in** di protesta dei sindaci dei 6 comuni della provincia pratese contro i tagli della Finanziaria  
 → **Assente** il sindaco di Prato Cenni (Pdl). Le aziende fanno causa ai Comuni per i mancati pagamenti

# Welfare a rischio, mense più care e pensionati a zonzo

**I sindaci dei sei comuni minori della provincia di Prato ieri mattina hanno dato vita a un breve sit in di protesta sottoscrivendo un documento contro i tagli del governo ai tavoli di un bar di fronte alla prefettura.**

**OSVALDO SABATO**

FIRENZE  
 osabato@unita.it

Dai 47 mila euro per il Comune di Cantagallo, ai meno 292 mila euro di Carmignano, neanche Montemurlo se la passa bene con oltre 389 mila euro di tagli, Poggio a Caiano avrà minori entrate per 277 mila euro, consistente anche la cifra (243 mila euro) che la Finanziaria rosicherà al bilancio del Comune di Vaino. Infine Vernio registra oltre 74 mila euro di minori entrate. E che dire di Prato? Il capoluogo avrà in meno più di 1 milione di euro. Ma a differenza dei colleghi degli altri sei comuni della provincia, il sindaco pratese Roberto Cenni è l'unico a non protestare. Fa il pesce in barile, distribuisce lacrime di coccodrillo, si lamenta nel dietro le quinte, ma naturalmente lui eletto dal centro destra, non scende in piazza contro la Finanziaria del governo Pdl. Lo hanno fatto invece gli altri sindaci con una protesta in piazzetta Buonamici davanti alla prefettura di Prato. Il cielo minaccia pioggia, che arriva proprio nel corso dell'iniziativa. I sindaci aprono gli ombrelli, si rifugiano in un bar per incontrare i giornalisti e qualcuno si lascia andare nella più classica delle battute «piove governo ladro», anche se per loro c'è poco da ridere: aspettano ancora di rivedere i soldi trattenuti dal governo con la scusa di tagliare «i costi della politica», il reintegro totale dell'Ici (eliminata dal premier Berlusconi come promessa elettorale) e la rimozione dell'antipatico Patto di Stabilità che blocca la realizzazione delle opere pubbliche comunali. Così

Ilaria Bugetti, Doriano Cirri, Mauro Lorenzini, Marco Martini, Annalisa Marchi (al suo posto c'era il vicesindaco Primo Bosi) e Paolo Cecconi, a protestare contro il governo c'era anche il presidente della comunità montana Val di Bisenzio Marco Ciani, hanno illustrato gli effetti devastanti che questi tagli avrebbero sui loro cittadini.

**«CONDANNA A MORTE DEI COMUNI»**

Conti alla mano i provvedimenti del ministro Tremonti rischiano di «condannare a morte» le loro amministrazioni locali con i circa 798.390 euro di tagli per l'anno 2008 e 1.254.367 euro per il 2009. Somme che il governo aveva tolto dai bilanci con la promessa di restituirli.

In realtà avverrà arbitrariamente con la restituzione di solo il 36% delle somme decurtate e solo per il 2008. I sindaci di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Vaiano e Vernio puntano il dito anche contro il mancato reintegro dell'Ici sulla prima casa che ha pesato per 759 mila euro per il 2008 e oltre 1.149.225 euro per il 2009. Sul tavolo anche il Piano di Stabilità che ha bloccato le opere pubbliche già programmate, con evidenti ricadute negative sulla occupazione e le aziende che lavorano con gli enti locali. Esclusa la città di Prato nelle casse degli altri comuni della provincia ci sono circa 4.089.346 euro da spendere. Col risultato, considerando i tagli governativi che «le aziende che hanno lavorato per noi - spiega il sindaco di Montemurlo Mauro Lorenzini - ci stanno facendo causa».

Entrando più nel dettaglio: Doriano Cirri, sindaco di Carmignano, nota come il bilancio comunale dovrà fare a meno di 300 mila euro mentre la popolazione continua a crescere. Naturalmente il rischio di dover tagliare i servizi sociali è concreto. «Probabilmente aumenterà il costo della mensa,

dei bussini scolastici, da qualche parte questi soldi che mancano bisognerà pur prenderli, taglieremo cose meno primarie» spiega Cirri. Di questi tempi con l'aumento della disoccupazione, gli sfratti non sarà facile trovare la quadratura del cerchio se si aggiunge che circa l'8% dei residenti sono immigrati. A Cantagallo lo scorso anno il Comune per il sociale ha speso circa 190 mila e quest'anno la somma lievita intorno ai 215 mila euro, «mancano già 30 mila euro» preci-

**Il paradosso**  
**Hanno i soldi ma**  
**il Patto di Stabilità**  
**vieta loro di spenderli**

sa il sindaco Ilaria Bugetti. Sempre a Cantagallo i lavori socialmente utili per i pensionati costano 20 mila euro.

«Soldi che non ci saranno più» aggiunge il sindaco Bugetti «non sappiamo più cosa tagliare, avremo il 50% in meno delle risorse per le spese sociali e non abbiamo nemmeno i soldi per sistemare le frane che ci hanno colpito all'inizio dell'anno».

Anche per le comunità montane si prospettano tempi difficili dopo che il ddl Calderoli ne prevede addirittura la cancellazione. «In questo modo si azzerà la montagna e i bisogni dei suoi cittadini - commenta il presidente della comuni-





tà montana Marco Ciani - e non penso che si risolvono i problemi del paese tagliando un ente come il nostro con un blitz». Insomma la battaglia contro i tagli del governo monta e dopo i sindaci senesi del Pd è stata la volta di quelli pratesi. È un film già visto con il centro destra al potere. ❖



Il presido dei sindaci pratesi

## IL CASO

### Comunità montane, la scure dei tagli le condanna a morte

■ Il Governo cancella la montagna». Questo il commento del presidente di Uncem Toscana, Oreste Giurlani, riguardo ad un emendamento alla Finanziaria con il quale, si afferma in una nota, «il Governo ha cancellato i 50 milioni di euro annui che lo Stato erogava alle comunità montane, creando non pochi danni all'economia dei piccoli comuni montani, toscani ed italiani».

Secondo l'Uncem con questa decisione si decreta la definitiva 'morte' delle Comunità Montane con una data precisa, il primo gennaio 2010. «Con un vero e proprio blitz - afferma Giurlani - si condanna la montagna toscana a morire ed, in modo particolare, zone come Valdisieve e Mugello ricche di piccoli comuni e territori particolarmente disagiati a causa della loro collocazione». Giurlani annuncia provvedimenti ed iniziative anche con l'appoggio della Regione per bloccare questa decisione del Governo.

**BORGO ALLEGRI**

La moschea del centro è nata in un'autorimessa incastrata tra i palazzi di Borgo Allegri, senza uscite di sicurezza, dove il venerdì si ammassano circa mille persone per pregare

**IL GIUDICE**

Il condominio al numero civico 60, quello a fianco della moschea, di recente ha presentato un ricorso al giudice civile contro la Comunità che darebbe fastidio agli abitanti

**L'ACCORDO**

La Comunità ha garantito ai residenti di non usare il microfono per le cinque preghiere giornaliere (la prima è all'alba) e di non far sedere i fedeli sulle soglie dei portoni

**LA PROPOSTA**

Il vicesindaco Dario Nardella ha chiesto alla Comunità di proporre una nuova localizzazione da discutere con il Comune e di prevedere la copertura finanziaria della moschea

I punti

# “Portateci un progetto e avrete la moschea”

## *Nardella apre agli islamici: urgente una soluzione*

**MARIA CRISTINA CARRATU'**

MENTRE l'Europa sembra percorsa da un'ondata di intolleranza antislimica, e in Svizzera vince il referendum la destra oltranzista contraria a nuove moschee, Firenze si propone come un'eccezione: «Niente in contrario a dare anche alla comunità islamica fiorentina un luogo di culto come si deve», dice Palazzo Vecchio per bocca del vicesindaco Dario Nardella. Una presa di posizione in netta controtendenza che riporta alla luce un problema finora rimasto sottotraccia, ma che rischia di esplodere da un momento all'altro. L'attuale «moschea» di Borgo Allegri, in realtà un ex garage riadattato a luogo di preghiera dove ogni venerdì si ammassa almeno un migliaio di persone, suddivise in due turni per non debordare in mezzo alla strada, è tutto fuorché «un luogo di culto come si deve». E basta arrivare, ogni anno, al periodo del Ramadam, quando le preghiere sono molto più frequentate e si concludono con lunghe cene serali, per farsaltare il delicato equilibrio con il quartiere. Fatto di buon vicinato e collaborazione, ma anche di insofferenza, come quella che ha portato un intero condominio, al civico 60, il cui ingresso si trova proprio accanto a quello della moschea, a presentare un ricorso d'urgenza al giudice civile. Nel mirino, le condizioni di sicurezza dei locali nonché il rumore proveniente dal suo interno. Una vertenza che va avanti da

mesi, e pare possa concludersi con una conciliazione: appurata, nonostante le apparenze, la conformità dei locali alle norme di sicurezza, il condominio ha chiesto alla Comunità islamica di non usare il microfono per le cinque preghiere giornaliere, la prima delle quali si tiene all'alba, di invitare i fedeli, quando escono dalle funzioni, a non sedersi sulle soglie dei portoni ostacolando il passaggio dei condomini, e a non invadere la sede stradale. E la Comunità, grazie anche alla capacità di mediazione dell'imam Ezzeddin Elzir, ha promesso il massimo rispetto delle regole. E però, il problema della incompatibilità di una funzione come quella di una moschea il cui bacino di utenza (in crescita costante) è di almeno 30 mila persone, con un ex autorimessa incastonata fra le case del centro storico, resta però più che mai aperto. «Questa vertenza è l'occasione per riportarlo all'ordine del giorno» dice Elzir, che lo ribadisce: «In realtà quello di una nuova moschea vorremmo non fosse solo un problema nostro, ma di tutta la città, che ci piacerebbe veder coinvolta in un dibattito il più largo possibile». Adesso, la presa di posizione del Comune sembra inaugurare una nuova fase: «L'amministrazione di Firenze non può che essere a favore della realizzazione di un adeguato luogo di preghiera per la religione islamica, nell'ovvio rispetto del diritto che va garantito a ogni minoranza religiosa di esercitare a pieno titolo il proprio

culto e l'importanza» dichiara Nardella. A fare il primo passo, però, sottolinea il vicesindaco, sia la Comunità islamica: «Porti formalmente in Comune una proposta, con un'ipotesi di localizzazione, un progetto architettonico di massima e un piano di finanziamento, che ovviamente dovranno essere a suo carico», su cui «mettersi a lavorare a insieme». Per la nuova moschea (per cui servirebbero non meno di 5 milioni di euro e che la stessa Comunità islamica riconosce fattibile solo fuori del centro storico), il Comune fa insomma capire di essere disposto a discutere a partire dal punto di vista urbanistico. E niente toglie che, nelle more della nuova realizzazione, possa anche aiutare la Comunità a cercare un qualche immobile in affitto da privati. In ogni caso, dice Nardella, «è ormai urgente una soluzione a un problema dalla duplice valenza: di principio, riguardo a un diritto fondamentale della Comunità islamica, e di rispetto delle esigenze degli abitanti della zona». Perché sia chia-



ro: la questione moschea «non si può ridurre a uno scontro fra residenti e islamici, ma impone una risposta di civiltà e di attenzione alla qualità della vita di tutti». Una risposta di cui Firenze, «dove il clima di sereno pluralismo religioso è ben distante dalla tensione di tante altre città, e la comunità islamica totalmente rispettosa delle leggi», non può non farsi portatrice.

### Palazzo Vecchio

Niente in contrario che anche quella comunità abbia uno spazio come si deve da dedicare al culto

### Il ricorso

I condomini di Borgo Allegri chiedono al giudice di far cessare l'attività per il rumore e per problemi di sicurezza

### La conciliazione

Un accordo potrebbe arrivare con l'impegno a non usare il microfono per le cinque invocazioni giornaliere



**LA MOSCHEA**  
Il Comune è disposto a valutare un progetto della comunità islamica da costruire a Firenze



**L'IMAM**  
di Firenze e di Colle  
Ezzedin Elzir

Il caso

La protesta dell'area pratese contro i tagli: chiedono il reintegro dell'Ici e meno limiti per le opere pubbliche. Il capoluogo: non condivido il metodo

# Sei sindaci contro il governo, solo Cenni non ci sta

TUTTA la provincia di Prato in rivolta contro il governo... escluso il capoluogo. I sindaci e la Comunità montana pratese protestano contro i tagli di fondi agli enti locali e chiedono «la restituzione delle somme indebitamente trattenute sui cosiddetti "costi della politica", il reintegro totale dell'Ici e la rimozione dei limiti imposti dal Patto di stabilità per le opere pubbliche». Parte alla volta di Palazzo Chigi una lettera firmata dai sei sindaci dei Comuni del pratese (Ilaria Bugetti, Dorianò Cirri, Mauro Lorenzini, Marco Martini, Annalisa Marchi e Paolo Cecconi) a cui si aggiunge il presidente della Comunità Montana Val di Bisenzio Marco Ciani. Manca sul foglio il nome di Roberto Cenni, primo cittadino di Prato, che però, sostengono i suoi colleghi, «ha fatto sapere di condividere le richieste nella sostanza anche se non nel



Il sindaco di Prato Roberto Cenni

metodo». Il documento è stato consegnato in Prefettura per poi essere inoltrato al governo. Secondo i calcoli dei sindaci pratesi «con le riduzioni imposte ai costi della politica saranno sottratti ai bilanci dei sette Comuni della Provincia di Prato complessivamente circa 798.390 euro

per il 2008 e circa 1 milione e 255 mila euro per il 2009». I sei sindaci lamentano anche il mancato incasso dell'Ici che corrispondeva a circa 760 mila euro per il 2008 e di 1 milione e 150 mila per quest'anno. Per quanto riguarda il taglio dei fondi alle Comunità montane previsto in Finanziaria, oggi il presidente dell'UnceM Toscana Oreste Giurlani ha convocato d'urgenza una riunione per discutere della questione. «La decisione del governo è inaccettabile», spiega Giurlani, «e crea non pochi danni all'economia dei piccoli comuni montani. Con un vero e proprio blitz si condanna la montagna toscana a morire ed, in modo particolare, zone come Valdisieve e Mugello ricche di piccoli centri e territori particolarmente disagiati».

(S.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

